

Il Papa al Salone del Libro

Parte l'invito ufficiale

Ieri la Commissione pontificia ha visitato il Lingotto e Venaria

il caso

LETIZIA TORTELLO

Che il Vaticano sarà l'ospite d'onore del prossimo Salone del Libro è una certezza, che a Torino arrivi anche Papa Francesco una concreta speranza. Ieri c'è stato il primo atto ufficiale dell'operazione ovvero la visita in Piemonte della Commissione Pontificia con sopralluoghi al Lingotto e a Venaria. Nei prossimi giorni partirà la lettera con cui il presidente della Regione Cota, anche a nome del sindaco Fassino e del presidente della Provincia Saitta, inviterà il Pontefice.

A colpire l'entusiasmo della delegazione vaticana capeggiata da monsignor Pasquale Jacobone (responsabile del Dipartimento Arte e Fede del Pontificio Consiglio della Cultura) e da don Giuseppe Costa (direttore della Libreria Editrice Vaticana) è stata soprattutto la Reggia di Venaria, tappa finale della gita sabauda cominciata tra i padiglioni del Lingotto. Rolando Picchioni, presidente del Salone del Libro, ha ricordato con entusiasmo che la lettera di invito era partita, con poche speranze, il 4 settembre di un anno fa. Invece dodici mesi dopo è sicuro: dall'8 al 12 maggio 2014 il Vaticano sarà il Paese ospite al Lingotto. «E' stato un lungo parto, una corrispondenza fitta - continua Picchioni -. La visita dei delegati del Vaticano è andata benissimo, sono rimasti più che mai appagati dalle

location proposte. Ci sono tutte le carte per dare al Salone un grande valore aggiunto, sarà una delle edizioni più memorabili, dai contenuti altissimi».

L'attesa per la visita

E la visita del Santo Padre resta probabile. Nelle prossime settimane per avere certezze bisogna aspettare l'invio dell'invito ufficiale del presidente della Regione. «Attendiamo il prossimo aggiornamento con i delegati vaticani - spiega il capo di Gabinetto di Cota, Luciano Conterno -, entro un paio di settimane vorrebbero definire un programma, per chiudere in ottobre. Quando potremo descrivergli meglio i dettagli di una sua eventuale venuta». «Gli annunci finora ci lasciano ben

pensare. Tocca a noi chiamarlo ufficialmente, cosa che non è ancora stata fatta» prosegue Picchioni. «Sarebbe il regalo più bello per il Salone del Libro e per le centinaia di migliaia di persone che ogni anno vengono al Lingotto», precisa l'assessore regionale alla Cultura, Michele Coppola.

Bocciato l'Oval

Il Salone 2014 è tutto da costruire, ma i primi paletti sono stati fissati a cominciare da una grande mostra non al Lingotto ma alla Reggia di Venaria. «Non all'Oval, struttura impraticabile, poco funzionale, cara». Nell'ipotesi di un trasferimento dei capolavori dei Musei Vaticani a Torino, Picchioni un sogno lo coltiva: «Vorrei avere qui il Laocconte».

Incontro

La piccola Beatrice oggi dal Pontefice

Beatrice Naso, la bambina di Torino affetta da una malattia alle articolazioni ancora sconosciuta, oggi incontra papa Francesco. «Per noi sarà una grande emozione - ammettono Stefania e Alessandro, costretti a cambiare vita per accudire la loro piccola di appena tre anni e mezzo - il nostro pensiero sarà quello di portare al Santo Padre non solo le difficoltà di nostra figlia, ma di tutti i bambini malati». [G. GIA.]

LA STAMPA

← PAG. 47

Le certezze non prima di ottobre

Per avere conferme e soprattutto dettagli sulla possibile visita torinese di Papa Francesco bisognerà aspettare ottobre quando l'operazione Vaticano a Torino sarà più chiara

LA STAMPA
PAG. 51 V

AL GRUPPO ABELE

I professori raccontano la scuola che cambia

Si intitola «Benvenuto cambiamento» la quarta Conferenza Regionale della Scuola che si apre domani alle 9 alla Fabbrica delle E, corso Trapani 95/d. Il sottotitolo suona come un auspicio: «La scuola che si rinnova aiuta la rinascita del Paese». All'appuntamento, promosso dal Forum Educazione Scuola con Gruppo Abele, Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo, Comune e Provincia, parteciperanno insegnanti, docenti universitari, sociologi, amministratori locali. Tra gli altri, Andrea Appiano, Domenico Chiesa, Enrico Donaggio, Adriana Luciano, Anna Maria Poggi.

«Parte importante della Conferenza è stato il lavoro preparatorio - spiega Domenico Chiesa, presidente del Forum -. Oltre 500 insegnanti hanno raccontato i percorsi di cambiamento prescritti dall'alto e quelli progettati dalla scuola con il territorio in cui vive. Hanno soprattutto raccontato percorsi di "autonomia virtuosa". Questa conferenza dirà che è la scuola a voler cambiare».

[M. T. M.]

“Papa Francesco, venga al Salone del Libro”

L'invito di Cota, Fassino e Picchioni. Missione dal Vaticano: la mostra forse a Venaria

L'evento

Invito al Papa

“Santità, venga al Salone del Libro”

SARA STRIPPOLI

PAPA Francesco è ufficialmente invitato a visitare la prossima edizione del Salone del Libro. Ben più di una promessa — la missiva sarà firmata da Roberto Cota, Piero Fassino, Rolando Picchioni — condita ieri mattina da qualche divertita battuta sull'imprevedibilità delle scelte del Pontefice, che decide e spargia in assoluta autonomia e da appassionato di libri e di scrittura potrebbe cogliere al volo l'occasione per venire nel suo Piemonte.

IL PROGRAMMA

La proposta di programma della Santa Sede entro due-tre settimane. Ai primi di novembre la conferenza stampa

SARA STRIPPOLI

L SOPRALLUOGO del comitato, in missione a Torino per organizzare l'evento, ha dato i frutti sperati: «Le strutture, sia gli spazi del Lingotto sia la Reggia di Venaria, sono perfettamente adeguate alle attese», è il commento condiviso del braccio destro di monsignor Gianfranco Ravasi Pasquale Jacobone e del direttore della Libreria Editrice vaticana don Giuseppe Costa, conquistati dalle grandi sale del Lingotto e dal fascino della Reggia, dove aumentano le chance di portare la grande Mostra dei Musei Vaticani.

Al termine della mattinata, prima del pranzo veloce al ristorante Arcadia al quale hanno partecipato anche il sindaco Piero Fassino e il governatore Roberto Cota, i punti fermi del programma erano almeno: lo stand del Vaticano sarà ospitato al padiglione 3 e la Mostra dei Musei Vaticani potrebbe davvero essere il gioiello che assicurerebbe alla Reggia un lungo pellegrinaggio da prolungare fino all'autunno. Un'altra ipotesi affascinante di cui si è discusso è il sogno di battezzare l'edizione del 2014 con il Coro della Cappella Sistina. Possibile protagonista della cerimonia di apertura, la sera del 7 maggio, all'Auditorium del Lingotto. Lo stesso Coro potrebbe poi tornare in scena al

Teatro Regione per un evento colaterale che richiami gli appassionati in una delle sere del Salone.

Idee moltissime, tutte al vaglio di Ravasi nei prossimi giorni: dall'espertazione del progetto di Ravasi del forum itinerante del Corale dei Genitori che potrebbe svolgersi all'Abbazia della Novalesa ad un ciclo cinematografico che coinvolgerebbe il Museo del Cinema. L'esperienza dello stand

alla Biennale di Venezia è stata positiva: in quell'occasione la Città del Vaticano ha misurato tutto il potenziale di una vetrina culturale capace di attrarre migliaia di pellegrini. Città, Regione e Provincia sono disponibili ad aprire tutte le porte, ripetono nel pomeriggio i due assessori alla cultura Michele Coppola e Maurizio Braccialarghe e il presidente Antonio Saitta. L'attesa sarà bre-

ve, conferma Luciano Contorno, il capo di gabinetto di Cota, che per questa edizione è il presidente di turno del Comitato di alto coordinamento di indirizzo. Entro due-tre settimane, la delegazione vaticana presenterà la sua proposta di programma e la conferenza stampa di presentazione dell'evento che si svolgerà a Roma potrebbe essere già fissata nei primi giorni di novembre. «Siamo

molto soddisfatti — dice il presidente della Fondazione del libro Rolando Picchioni — i nostri luoghi hanno passato l'esame con voti brillanti. Proprio un anno fa iniziava questa avventura». Da Michele Coppola una lode al valore aggiunto di Venaria: «L'esperienza è riuscita con la Regione Calabria ospite dell'ultimo Salone del Libro e protagonista alla Reggia con la mostra dedicata a

Mattia Preti, ci permette di essere preparati a valorizzare la presenza dello stato del Vaticano anche attraverso l'opportunità di una straordinaria mostra ospitata nella più bella Reggia d'Italia». Per la Città di Torino il Salone sarà il primo passo verso gli eventi del 2015, la celebrazione dei duecento anni della nascita di don Bosco, ricorda Braccialarghe.

L'EVENTO

L'edizione del 2014 si svolgerà al Lingotto dall'8 al 12 maggio. La Città del Vaticano è il Paese ospite del prossimo anno

IL SOPRALLUOGO

Quello di ieri era il primo sopralluogo della delegazione del Vaticano. Due le tappe: il Lingotto e la Reggia di Venaria

Tra le ipotesi per l'edizione del 2014 anche due esibizioni del Coro della Cappella Sistina. Il presidente della Fondazione: “Esami superati”

REPUBBLICA PAG. I & IV

Una grande mostra e il coro della Sistina sul palco del Regio

L'atteso concerto dei cantori dovrebbe svolgersi sabato 10 maggio

Il summit negli uffici di Cota in piazza Castello è già entrato nel vivo del programma dopo una giornata in cui gli emissari vaticani hanno lavorato con i vertici del Salone, Picchioni e Ferrero, gli assessori di Regione, Comune e Provincia, Coppola, Braccialarghe e D'Acri, a cui si sono aggiunti a pranzo il sindaco Fassino e nel pomeriggio il presidente Cota.

Si è parlato di spazi, e già si sono trovati i primi accordi: «Nel padiglione 3 del Lingotto, lo Stato Vaticano avrà il suo stand - svela Picchioni -. E visti gli esempi

più che sorprendenti del padiglione Vaticano alla Biennale di Venezia e dell'installazione alla fiera di Francoforte, ci sono i presupposti perché si realizzi un grande stand anche qui».

La presenza della Santa Sede sarà ricca e porterà in dote una mostra che si annuncia spettacolare. Il collegamento con i Musei Vaticani è certo su questo canale potrebbero viaggiare dipinti e sculture o qualche prezioso codice miniato della Biblioteca o dell'Archivio Segreto Vaticano. Il luogo scelto, dopo il successo della mostra di Mattia Preti è la Venaria. Antonio Paolucci, direttore dei Musei Vaticani, si pronuncerà presto sulla praticabilità di questa idea.

Il concerto al Regio

Se alla mostra manca ancora il titolo, non ci sono più dubbi su

Il direttore è torinese
Ratzinger ha nominato il torinese Massimo Palombella

una serata in grande stile, al Regio. Sul palco salirà il Coro della Cappella Sistina, il coro del Papa, composto da 24 cantori adulti e 35 pueri cantores. Il giorno prescelto sarà sabato 10 maggio. Una festa nella festa che permetterà di applaudire a Torino il direttore del coro e dell'intera Cappella musicale pontificia, Massimo Palombella. Nato a Torino 46 anni fa e diplomato nel Conservatorio cittadino.

Una sorpresa inaugurale

Mentre per la serata inaugurale del Salone, il mercoledì 7 maggio 2014, si ipotizza un

evento sempre in collaborazione con lo Stato ospite, non è ancora stato definito. Nel vulcanico confronto tra istituzioni nostrane e vaticane, è emerso anche che ci dovranno essere momenti di avvicinamento al Salone. Dove? Si sono fatti i nomi della Abbazia di Novalesa (o della Sacra di San Michele), mentre coinvolgendo la diocesi torinese si ipotizza pure un evento di fede, magari in Duomo, per la domenica mattina. Sempre se Papa Francesco non sparglierà le carte, e verrà in prima persona a Torino e nel suo amato Piemonte. (L.TOR.)

LA STAMPA
PAG. 57

IL MINISTRO «Service tax più bassa di Imu e Tares»

■ Tre ore di confronto serrato in Comune. Da una parte un centinaio di sindaci piemontesi, radunati a Torino dall'Anci (l'associazione dei comuni) per esprimere le loro inquietudini, domande e proposte al governo. Dall'altra Graziano Del Rio, ministro per gli Affari regionali nel governo Letta. Nel mezzo Piero Fassino, nella doppia veste di sindaco e presidente dell'Anci. I sindaci hanno srotolato tutte le loro difficoltà: la cancellazione dell'Imu che rischia di mettere in crisi i bilanci; le incertezze sulla Tares; la

nuova tassa sui servizi; il patto di stabilità che strangola enti locali e imprese; le riforme sempre in alto mare, dalla soppressione delle province alle aree metropolitane. «L'Imu? Sappiamo che non possiamo scaricare sui Comuni un provvedimento del governo, che troverà la copertura integrale dai propri fondi», ha replicato il ministro. Spiegando anche che dal 2014, la tassa sui servizi per i cittadini sarà più leggera della somma di Imu e Tares. (A.ROS.)

LA STAMPA
PAG. 60

Mirafiori, il futuro in 48 ore

Tre scenari per un simbolo

Entro venerdì Fiat deve sciogliere il nodo cassa

STEFANO PAROLA

È QUESTIONE di ore e Torino avrà qualche indizio in più su cosa succederà a Mirafiori. Il 30 settembre scade la cassa integrazione straordinaria che interessa gli oltre 5 mila addetti che sono in forza al reparto Carrozzerie. La Fiat deve però avviare la procedura di rinnovo almeno 25 giorni prima. Significa che al più tardi giovedì o venerdì dovrà inviare ai sindacati una comunicazione. Un testo di poche righe, che però conterrà indizi pesanti sul destino dello stabilimento più simbolico del gruppo automobilistico.

La Fiat deve infatti scegliere quale tipo di cassa integrazione utilizzare. Nella fabbrica di corso Tazzoli oggi è operativa la sola linea della Alfa MiTo, che funziona tre giorni al mese e impiega appena un quarto delle tute blu della Carrozzeria. Per tamponare la carenza di lavoro, ma in teoria anche per allestire le nuove linee, il Lingotto negli ultimi 18 mesi ha fruttato la cassa "straordinaria", indicando come causale la "ristrutturazione aziendale". È una tipologia di ammortizzatore sociale che prevede un piano industriale e pure degli in-

vestimenti per l'aggiornamento tecnologico degli impianti, per l'ammodernamento della fabbrica o per la formazione degli operai. Il 16 aprile scorso la causale è stata trasformata dopo un incontro con i sindacati: ora la dicitura è "riorganizzazione", che in generale si richiede per cambiamenti organizzativi. Cambiamenti che in effetti l'azienda ha portato avanti, trasferendo a Mirafiori la lastratura un tempo ospitata all'ex Itca di Grugliasco. Di nuove linee di produzione, però, non se ne sono viste.

Ora il Lingotto deve scegliere con quale ammortizzatore proseguire. Di fronte a sé ha tre scenari. Uno riguarda la richiesta di un altro periodo di "cig" straordinaria, magari creando una nuova società come già accadu-

to in altri stabilimenti. Però questa opzione prevede che Fiat presenti un piano in cui precisa tempi e modi degli investimenti previsti per i nuovi modelli. Sarebbe la prospettiva migliore per i 5.300 addetti delle Carrozzerie, che sarebbero costretti a restare in cassa per diversi mesi ma con la garanzia di poter gradualmente

rientrare al lavoro per produrre, in teoria, i Suv a marchio Alfa e Jeep.

Gli altri due scenari sono più critici. Uno prevede l'utilizzo della cassa integrazione ordinaria che le Carrozzerie hanno accumulato in questi ultimi mesi, che viene di solito usata per cali temporanei di produzione. L'al-

tro riguarda la "cig" in deroga, che è anche l'unica pagata o dalla Regione con fondi statali o direttamente dal ministero del Lavoro. Questa seconda possibilità sarebbe un piccolo disastro per il Piemonte, che vedrebbe aggiungersi in un colpo solo altri 5 mila lavoratori agli oltre 30 mila cui già distribuisce (a fatica) le in-

dennità.

«Sia la cassa ordinaria che quella in deroga sarebbero un modo per prendere tempo. Ma l'unica via per ottenere la straordinaria è che arrivi questo investimento annunciato ormai due anni e mezzo fa», sottolinea Lino La Mendola, il funzionario della Fiom che segue la V Lega, quella

di Mirafiori. Per il leader della Fim-Cisl Torino, Claudio Chiari, l'ipotesi della "cig" in deroga è «improponibile», ma pure la richiesta di cassa in deroga sarebbe «un pessimo segnale, perché significherebbe che gli accordi presi sugli investimenti sono saltati. Penso che quello di Fiat sia un nervosismo "tattico", che mira a costruire una politica forte in attesa di partire con la produzione. Ma il Suv è pronto ed è giunto il tempo di metterlo in cantiere».

Anche la Fismic ha fretta di risolvere il rebus sulla cassa e il suo segretario Roberto Di Mauro annuncia che si muoverà «per chiedere un incontro urgente all'azienda per avere chiarimenti sul futuro occupazionale e industriale di Mirafiori». Per il presidente del Piemonte, Roberto Cota, «la Fiat deve reinventarsi dal punto di vista dei modelli, e questo è un problema loro. Tutto quello che posso fare io è promuovere tutto il distretto dell'automotive. Ma a preoccuparmi non è la vicenda del Lingotto, bensì le migliaia di piccoli imprenditori che cercano crescita e sviluppo».

La Mendola (Fiom)
«Sia l'ordinaria che quella in deroga sarebbero modi per prendere tempo»
Chiari (Fim): «È nervosismo tattico»

REPUBBLICA ARG. II

L'ultimatum della Fiat spiazza i sindacati

DA MILANO GIUSEPPE MARAZZO

Fa discutere l'ennesimo ultimatum di Fiat. La richiesta di una legge ad hoc sulla rappresentanza e la esigibilità dei contratti, pena il disimpegno in Italia - che ha accompagnato ieri l'apertura del Lingotto ai delegati Fiom, sulla scia della sentenza della Corte Costituzionale - accende nuove polemiche. Costringendo anche i sindacati più vicini - che il contratto Fiat lo hanno sottoscritto, rispettando i vincoli stringenti e fiduciosi delle promesse di investimento di Sergio Marchionne - ad alzare la voce e definire i paletti. «Non credo che si possa fare una legge specifica per ogni comparto produttivo. Abbiamo già un accordo interconfederale con Confindustria sul-

la rappresentanza che funziona. Dico alla Fiat che può risolvere le sue esigenze anche con le norme esistenti», dice il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

La Fiom, forte della vittoria sulle Risa, con il segretario nazionale Maurizio Landini chiede alla Fiat di smetterla con le «scuse» per non investire in Italia. «Che serve una legge sulla rappresentanza - ha affermato - noi lo diciamo da tre anni, ma non si può fare solo per fare un favore alla Fiat». E chiama in causa l'esecutivo: ci aspettiamo che il governo «faccia di più» e convochi le parti sociali sulla situazione del gruppo. In ogni caso, la Fiom pre-

La Cisl: «Le regole ci sono già». La Fiom alza la posta («il Lingotto non cerchi scuse») e si prepara al rientro

ritori dove sono presenti stabilimenti del Lingotto. «Proponiamo all'azienda e agli altri sindacati - dice Michele De Palma, coordinatore nazionale Fiat della Fiom - di dare ai lavoratori la possibilità di tornare al voto».

Sul fronte governativo, il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Claudio De Vincenti cautamente si limita a sottolineare: «Con Fiat vogliamo incontrarci e chiarire bene il piano industriale in Italia e il man-

tenimento dell'impegno sugli investimenti». Fiat non investe in Italia «per le condizioni, pessime, del mercato italiano», prima ancora che per ragioni sindacali che «hanno comunque il loro peso», ammette Giuseppe Bertola, professore di Storia contemporanea alla Bocconi ed ex responsabile dell'archivio storico Fiat. Il ingotto «pena a un modello di relazioni che ha evidente riferimento nell'esperienza anglosassone: il pluralismo può esistere ma una volta approvato un contratto tutti hanno l'obbligo di rispettarlo». La richiesta di una legge sulla rappresentanza «difficilmente può essere ottenuta». Quello di Fiat, insomma, sembra più un pretesto per prendere una decisione... imprevedibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO Il governatore Cota: «Capisco le scelte di Marchionne». La Fim: «I modelli Alfa Romeo in Usa» Timori per gli investimenti Fiat a Mirafiori La Fiom prepara il rientro dei suoi delegati

→ La Fiom prepara il rientro nelle fabbriche Fiat, con un programma di attività che, a partire dalla prossima settimana, prevede riunioni con i legali, i segretari regionali e provinciali dei territori dove sono presenti stabilimenti del gruppo, per chiudere con l'assemblea dei delegati Fiom di tutte le fabbriche Fiat. Ieri in Piemonte è intervenuto il presidente della Regione, Roberto Cota, che ha detto di «capire» la scelta di Sergio Marchionne di congelare gli investimenti in attesa di una regolamentazione della rappresentanza. Parlando della Fiat, Cota ha detto che il manager «sarebbe anche disposto a trasferirla all'estero pur di renderla competitiva».

Le tute blu Cgil intanto si organizzano: «Non

si può indicare il numero dei nostri delegati, dovremo definirlo - ha spiegato Michele De Palma, coordinatore nazionale Fiat per la Fiom -». Nomineremo i rappresentanti, ma subito dopo proporremo all'azienda e agli altri sindacati di dare ai lavoratori la possibilità di tornare al voto. Noi siamo disponibili ad aprire un percorso che porti a nuove elezioni. Dire di no sarebbe antistorico».

«La Fiat deve reinventarsi dal punto di vista dei modelli, e questo è un problema loro - ha detto invece Cota durante un'intervista -». Tutto quello che posso fare io è promuovere tutto il distretto dell'automotive. Ma quello che mi preoccupa non è il caso Fiat, quanto le migliaia di piccoli imprenditori che cercano crescita e sviluppo. La Fiat da questo

punto di vista mi interessa come simbolo, per promuovere un intero territorio. E credo che la Fiat abbia debiti di riconoscenza nei confronti del nostro territorio».

Tra i sindacati del sì intanto la fibrillazione è diffusa. La Fismic, con il segretario Roberto Di Maulo, ha fatto sapere di aver chiesto «un incontro urgente alla Fiat per avere chiarimenti sul futuro occupazionale e industriale di Mirafiori e Cassino». A Torino, il segretario provinciale della Fim, Claudio Chiarle, legge il rinvio degli investimenti come una mossa «tattica». Secondo la sua opinione, «la Fiat potrebbe fare entrare la produzione dei nuovi modelli Alfa Romeo nella trattativa con Veaba».

(al. ba.)

AV.
PAG. 18
←

CRONACA QUI
PAG. 8

CANAVESE Incontro tra il viceministro all'Economia, Confindustria e Regione

Burocrazia zero per le imprese

Il progetto per battere la crisi

► **Cuornè** Il Canavese a burocrazia zero per le imprese sta per diventare realtà. L'appello lanciato quasi un anno fa dal sindaco del Comune di Cuornè sta portando i primi frutti e dopo l'ex ministro Passera anche il viceministro dell'Economia Fassina ha offerto di farsi portavoce del progetto. Lunedì sera l'onorevole ha infatti incontrato alcuni sindaci, il presidente di Confindustria Canavese e l'assessore regionale al Lavoro Claudia Porchietto per discutere concretamente dell'iniziativa.

L'incontro è così il primo passo verso la realizzazione di un progetto pilota che potrebbe essere esportato nelle altre aree industriali della penisola. Gli incentivi fiscali e le facilitazioni burocratiche andrebbero distribuiti basandosi su due diversi criteri, secondo quello geografico, che escluderebbe così una serie di aree prive di insediamenti produttivi, e secondo un principio settoriale, in questo caso ai gruppi legati all'automotive ed alle nuove tecnologie. «Il settore dell'auto, l'elettronica, la mecatronica e la meccanica sono solo alcune delle specificità del tessuto industriale del Canavese - spiega Fabrizio Gea, presidente di Confindustria Canavese - il territorio è ricco di

piccole e medie imprese, capaci di fare innovazione e ricerca ma che, in questo momento di grave crisi, hanno bisogno del sostegno delle istituzioni».

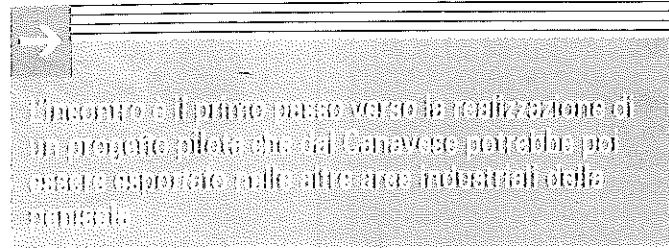
L'assessore Porchietto ha offerto

la propria disponibilità a lavorare con il ministro Zanonato per valutare tempi e coperture, nella speranza di riuscire a far rientrare l'iniziativa nel decreto di stabilità che arriverà in aula

ad ottobre.

Intanto Confindustria ha pubblicato l'indagine congiunturale per l'industria relativa al trimestre estivo che vede persistere un clima di forte negatività. Al difficile periodo economico si aggiunge la fisiologica diminuzione relativa al periodo estivo, che al momento lascia poche speranze ai piccoli imprenditori canavesani. I piccoli segnali di ripresa evidenziati all'inizio dell'anno sembrano essere ormai scomparsi.

Nilima Agnese



CRONA EA QUI PAG. 14 ↑

REPUBBLICA PAG. II V

Incontro tra Fassina e gli industriali

Dal governo sì al Canavese area a burocrazia zero

DAL governo arriva il «sì» alla zona a burocrazia zero per il Canavese. Nel suo tour piemontese lunedì il vice ministro dell'economia Stefano Fassina ha incontrato gli industriali, insieme con l'assessore al Welfare Claudia Porchietto e ai parlamentari della zona, e dato il suo sostegno per un progetto pilota con semplificazioni burocratiche e agevolazioni fiscali, da inserire nella legge di stabilità entro metà ottobre. «Servono misure urgenti per il rilancio di questo territorio che vive un momento difficile, ma ha enormi potenzialità» ha

detto il presidente di Confindustria Canavese, Fabrizio Gea. Se infatti la zona a burocrazia zero è il futuro, il presente offre l'ennesimo trimestre nel quale gli industriali vedono nero. L'analisi congiunturale dei mesi tra luglio e settembre, già difficili considerato il calo di produzione durante l'estate, fotografa una situazione nella quale la lunghezza della crisi comincia a far sentire i suoi effetti anche sulle aziende migliori e i segnali di ripresa faticano ad emergere. Nonostante le aziende che vendono sui mercati esteri continuano a fornire ri-

sultati migliori, anche l'export inizia a dare segnali di sofferenza. Sono negativi i dati sulla produzione, le aspettative per gli ordini e quasi una azienda su quattro è pessimista sul fronte dell'occupazione, mentre il 26,7 per cento pensa di ricorrere alla cassa integrazione. Restano lunghi i tempi di pagamento che arrivano a 102 giorni e frenano gli investimenti: il 30 per cento degli imprenditori programma spese significative, ma una su tre si limiterà a sostituire attrezzature e impianti.

(mc. g.)

“No Tav arrestati, salto di qualità criminale”

I due fermati con l'arsenale restano in carcere. Il gip: volevano attentare alla pubblica incolumità

OTTAVIA GIUSTETTI

L INSIEME di corde e bottiglie di benzina, di petardi e tubi in pvc chiusi da una estremità con nastro isolante, razzi e pacchi di diavolina, trasformati in singoli pezzi di materiale sequestrato nella notte tra il 30 e il 31 agosto da innocui inacidiali. «Congegni esplosivi che per la quantità, concentrazione e ubicazione, hanno carattere micidiale»: è quel che scrive il gip nell'ordinanza che convalida gli arresti di Davide Forgiione e Paolo Rossi, i due attivisti No Tav che

erano a bordo della Toyota Yaris diretta al cantiere di Chiomonte e che trasportava l'attrezzatura per l'assalto alle reti. Il giudice conferma così la tesi della procura e di coloro che il giorno dopo i sequestri segnarono una «basciizzazione» della Val di Susa alla luce degli ultimi avvenimenti. Davide e Paolo restano in carcere. Questa esigenza secondo il giudice è data dal «salto di qualità criminale» che gli indagati hanno voluto compiere organizzando l'arrestato del 30 agosto — attentato difatto sventato con il sequestro della loro auto e del materiale che trasportavano — e per la «notevole pericolosità oggettiva degli arrestati che sono inseriti organizzicamente nei gruppi organizzati che contrastano, anche in maniera violenta, la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità». «La loro partecipazione a pregresse attività illecite connotate dal contrasto vio-

Anche se le singole voci dimanentale sull'auto, preso da solo, potrebbe non suggerire una particolare pericolosità, la presenza di residui di combustione nei tubi di pvc — segno che erano già stati utilizzati come mortai — e più in generale la combinazione di diversi materiali tra loro, rende di fatto inequivocabile «la finalità di attentare alla pubblica incolumità» da parte «di soggetti — conclude il gip — che intendono continuare a perseguire, anche con la violenza estrema, i loro programmi politici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PAG. 7

Esposito: “Sul Terzo valico niente esibizioni muscolari”

Appello a sorpresa del senatore Si Tav con altri due parlamentari pd

AVANTI tutta sulla Tav, ma fermate i lavori del Terzo Valico. L'appello arriva, a sorpresa, dal più strenuo promotore dell'alta velocità, Stefano Esposito, e altri due suoi colleghi parlamentari del Pd, Federico Fornaro e Daniele Borrioli. Una posizione che sa quasi di paradosso ma che i tre spiegano con l'esigenza di «non commettere anche ad Alessandria gli errori fatti in Valsusa».

«I sondaggi geognostici non sono terminati — spiegano — e i sindaci hanno chiesto di istituire un Osservatorio di confronto come quello per la Tav. La peggiore risposta che si può dare — sostengono — è forzare sull'avvio dei lavori con un'opportuna «esibizione muscolare». Nei giorni scorsi Cocchi, il consorzio che si è aggiudicato l'appalto delle ferrovie tra Genova e Alessandria, ha infatti annunciato di aver ottenuto dal commissario Walter Lupi il via libera per iniziare i lavori della galleria di servizio del tunnel in val Lemme, la prossima settimana, il 10 settembre, come previsto da un protocollo firmato tra Regione, Arpa, Comuni e Ministero. Già la settimana scorsa, però, i sindaci avevano chiesto al ministero dell'Ambiente di «sospendere le attività di scavo» fino alla conclusione degli studi ambientali su amianto e tutela delle acque. Ieri all'appello si sono aggiunti anche i parlamentari del Pd: «Se si decide di iniziare un percorso di dialogo — dicono Esposito, Fornaro e Borrioli — bisogna portarlo avanti senza forzature. Non siamo contrari all'opera, ma vogliamo concorre a una sua corretta realizzazione in un clima il più possibile non conflittuale con le popolazioni. Si tratta solo di aspettare qualche settimana». Obiettivo della polemica è il commissario Lupi, che risponde: «Non parte nulla che non sia autorizzato — precisa — sono lavori propedeutici e c'è il via libera del ministero: stare fermi sarebbe uno spreco di soldi». E rispetto al rischio-Valsusa mette le mani avanti: «Rispetteremo i territori e le procedure: non vogliamo guai».

(mc. g.)

Armi contro la Tav

«Il crimine in Valle fa il salto di qualità»

*Restano in carcere gli attivisti fermati venerdì
Per il giudice si utilizza la «violenza estrema»*

→ Restano in carcere Davide Forgione e Paolo Rossi, i due giovani attivisti No Tav arrestati in Valle di Susa venerdì sera dopo essere stati fermati a bordo di un'auto sulla quale era stipato materiale che secondo gli inquirenti sarebbe servito per tentare l'ennesimo assalto

al cantiere di Chiomonte. Materiale composto da petardi, maschere antigas, chiodi a quattro punte. Il tribunale ha quindi disposto la custodia cautelare, accogliendo la richiesta presentata dai sostituti procuratori Antonio Rinaudo e Andrea Padalino.

Per il tribunale, «*le condotte illecite accertate*» dimostrerebbero «*un notevole salto di qualità criminale*» che gli indagati avrebbero compiuto e messo in atto «*senza mostrare mai alcun segno di resipiscenza*». Forgione e Rossi, stando a quanto scrive il giudice nella sua ordinanza, si sarebbero resi protagonisti di «*programmi politici*» perseguiti «*con violenza estrema*». I due indagati devono restare in carcere, in quanto la loro partecipazione ad azioni di contrasto anche violento alla realizzazione della Tav «*non è occasionale, ma frutto di*

una scelta politica ben definita e radicata»: una circostanza, questa, che «*dà concretezza al pericolo di reiterazione del reato*». Secondo il gip, pertanto, una misura più leggera «*verrebbe facilmente elusa da soggetti che intendono continuare a perseguire, anche con la violenza estrema, i loro programmi politici*». Per il tribunale di Torino, Davide Forgione e Paolo Rossi «*sono inseriti organicamente nei gruppi organizzati che contrastano, anche in maniera violenta, la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità*».

A convincere il giudice a trattenerli i due indagati in galera sarebbero state anche le anticipazioni della perizia balistica effettuata sul materiale sequestrato. I tubi in pvc, in particolare, secondo il perito possono essere trasformati all'occorrenza in «*vere e proprie*

armi, in quanto consentono di indirizzare con una certa precisione i razzi pirotecnici». «*Questi artifici - sottolinea l'esperto - se lanciati perpendicolarmente possono raggiungere 80/90 metri di quota. A breve distanza la loro capacità lesiva è consi-*

derevole». All'interno dei tubi sequestrati sarebbero state trovate tracce di residuo di combustione, segno «*evidente che sono già stati usati per questo scopo*». In ogni caso, spiega il gip tenendo conto del lavoro sin qui svolto dal perito, «*il materiale in sequestro è idoneo alla fabbricazione di ordigni esplosivi o incendiari*».

Ieri, a palazzo di giustizia, si sono svolti anche gli interrogatori di garanzia dei quattro No Tav sottoposti a misure restrittive per il

caso del camionista olandese che il mese scorso era stato bloccato sull'autostrada del Frejus da un gruppo di dimostranti. Uno degli indagati si è avvalso della facoltà di non rispondere, mentre per un altro la difesa ha sostenuto che l'autotrasportatore avrebbe indicato la persona sbagliata. Gli ultimi due manifestanti, infine, avrebbero spiegato che quel giorno non erano nemmeno fra i dimostranti.

[g.fal.]

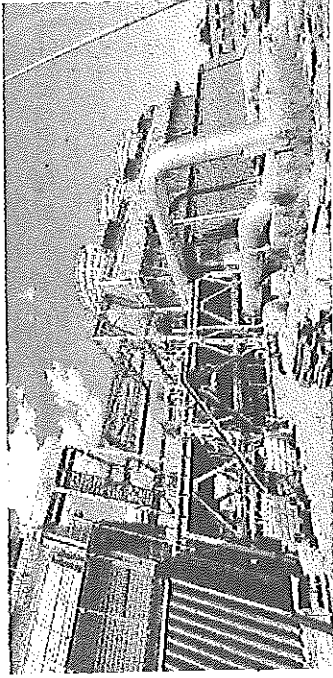
CRONACA Qui PAG. 3

Incomprensioni linguistiche al centro degli intoppi nell'avviamento del termovalorizzatore al Gerbido

“Francesi fuori dalle stanze dei bottoni” Svolta nella gestione dell'inceneritore

GABRIELE GUCCIONE

I **FRANCESI** escono dalla stanza dei bottoni, lasciando spazio alla comprensione, che negli ultimissimi mesi, a causa di qualche malinteso linguistico, non ha agevolato la fase di avviamento dell'inceneritore del Gerbido. Partorita ieri pomeriggio al termine della frizzante riunione con i vertici di Trm, Arpa, Provincia e Autorità dei rifiuti per fare il punto sui quattro blocchi (l'ultimo il 12 agosto), la decisione intende eliminare uno degli ostacoli che ha creato scompiglio tutte le volte che, a causa degli intoppi avvenuti durante il rodaggio, si è dovuto spegnere l'impianto. Che tra stasera e domani mattina riprenderà a bruciare rifiuti.



La mossa decisa al vertice tra Arpa, Trm e Provincia
Nelle prossime ore l'impianto riparte

L'INCENERITORE

L'impianto del Gerbido

delle anomalie, come quelle del blackout del 3 maggio, che ha mandato in tilt il filtro catalitico, da poco collegato al gruppo elettrogeno. Arpa e Provincia hanno fatto notare a Cnim e Trm che sarebbe bene evitare intoppi: «Non c'è nulla di preoccupante, le anomalie possono esserci — ha detto Paolo Fofetta dell'Ato-R — Non possono esserci sconti». Per questo è stato chiesto di migliorare alcune come su organizzazione e procedure di spegnimento. Non è per ora all'ordine del giorno invece un allargamento delle maglie dell'autorizzazione ambientale: «Trm farà un'analisi critica e studierà delle migliori che Arpa e Provincia valgheranno», ha spiegato Robotto.

«bientale», hanno comunque rassicurato i tecnici dell'Arpa durante l'incontro. «Continueremo comunque a controllare», fa sapere il direttore generale Angelo Robotto. La messa a punto può essere fatta solo a impianto avviato, e questo può presentare

mandi nella sala di controllo saranno i tecnici italiani. Se si sbaglia a seguire la procedura corretta si corre il rischio, come avvenuto con gli ultimi incidenti, di combinare pasticci, e di essere segnalati alla procura. «Non è stato prodotto un danno am-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. 6